

08/04/2019



L'Arena

IL DIFFICILE VARO DEL DEF. Martedì ci sarà il confronto decisivo nel Consiglio dei ministri

Salvini esige la flat tax Braccio di ferro col M5S

«Abbiamo votato il reddito di cittadinanza, ora vogliamo rispetto»
Ma il partito di Di Maio non cede, e il ministro Tria è per un rinvio

Serenella Mattered
ROMA

Va bene la «prudenza» di Giovanni Tria, ma la flat tax deve essere nel Def. Matteo Salvini avverte gli alleati: «abbiamo votato il reddito di cittadinanza, che non è nel dna della Lega, ora pretendiamo rispetto». M5s ribatte che a non rispettare il contratto, con proposte che vanno dalla castrazione chimica alle armi, semmai è lui. Va bene la flat tax, assicura il partito di Luigi Di Maio, ma la Lega vuole scriverla nel Def per fare «facile campagna elettorale» con soldi che non ci sono. «Serenamente», il premier Giuseppe Conte si fa carico di risolvere anche questa grana, in vista del varo del Def in Cdm martedì. Ma Tria resta fermo sull'idea che la flat tax vada messa a settembre in manovra, nell'ambito di un intervento fiscale complessivo. Non subito. Il tema è quello delle risorse. Con il Pil vicino allo zero e 23 miliardi di clausole Iva da disinnescare, il presidente del Consiglio fronteggia le accuse delle opposizioni (M5s alzerà le tasse, è sicuro Silvio Berlusconi)

Il Movimento accusa la Lega di voler fare propaganda con una misura simbolo

Tocca a Conte conciliare le posizioni ed evitare che scatti l'aumento dell'Iva



Il premier Giuseppe Conte tra il ministro Centinaio e il presidente del Veneto Zaia a Vinality ANSA

dichiarando che il governo «farà di tutto per impedire» l'aumento dell'Iva. È prudente, il premier. Anche se è convinto che nei prossimi mesi l'economia migliorerà, il quadro è fosco. Perciò tutto, anche la flat tax che è «un pilastro» del contratto di governo, va modulato in manovra tenendo «conto del quadro di finanza pubblica». Oggi, annuncia Conte, ci sarà una riunione preparatoria del Def. E martedì il Documento di economia e finanza arriverà in Consiglio dei ministri. Bisogna decidere dove fissare l'asticella della crescita programmata: si oscilla tra un prudente 0,3% (0,1% in più dello 0,2% tendenziale) e un più ardito - ma meglio spendibile alle europee - 0,5%. Salvini dice che sulle stime la «prudenza» di Tria va bene. Ma sugli interventi da mette-

re in programma, litiga col ministro e M5s. Il premier e il suo vice leghista non hanno modo di parlarne tra gli stand del Vinality però entrambi respingono la bocciatura del governo da parte degli imprenditori riuniti sabato a Cernobbio. Salvini fa notare l'applausometro dei viticoltori: «Noi siamo partiti dalle piccole e medie imprese ma fugheremo i dubbi anche di chi applaudiva Monti e Renzi e oggi boccia noi». «Lavoriamo nell'interesse di tutto il Paese, non di singoli imprenditori», concorda Conte. Ma anche tra stand e calici veronesi, il premier viene chiamato a mediare tra i due partiti di governo. Conte, che si ritrova pure a brindare con Massimo D'Alema, a Luca Zaia che lo incalza sull'autonomia («Almeno il primo passo in primavera», chiede

Salvini), replica che «si farà» ma «nel rispetto della Costituzione» e con la «partecipazione attiva» del Parlamento. Lo chiedono M5s, presidenti delle Camere e Quirinale. Quanto all'idea attribuita ai 5S di non rinnovare Quota 100 nel 2020, Conte ribatte che «non è all'ordine del giorno»: la misura «è triennale». L'obiettivo finale è «quota 41», rintuzza Salvini. È chiaro che sulla tassa piatta e sull'autonomia il vicepremier intende dare un segnale subito, prima delle europee. E non sembra disposto ad accettare un no come risposta. M5s lo accusa di voler fare «facile campagna elettorale». «Non siamo mai stati contrari ma capiamo quali sono le risorse», dice Francesco D'Uva. «Noi siamo stati sempre leali, la Lega no», rimarca i fonti M5s. ●

I COSTI DELLE MISURE. È la settimana decisiva per le ultime scelte



Il vicepremier Matteo Salvini ANSA

Per la tassa piatta ci vogliono 12 miliardi

I pentastellati vorrebbero il «modello Francia»
con sconti e detrazioni per baby sitter e pannolini

Francesca Paggio
ROMA

Flat tax, ma non solo. Si apre una settimana calda sul fronte dei conti pubblici e dei principali dossier economici che giacciono sul tavolo del governo. Rimborsi per i crac bancari, Def, dati Istat, l'importante appuntamento internazionale del Fmi, il lavoro di messa a punto sui decreti approvati «salvo intese» dal Consiglio dei ministri (crescita e sblocca-cantieri). Il tema più caldo, in vista del varo del Def in programma martedì è quello della flat tax per le famiglie. La Lega mantiene fermo il punto perché si inserisca la riforma fiscale già nel Documento di economia e finanza, anche se il ministro dell'Economia Giovanni Tria ha spiegato che la riforma sarà nella «manovra di settembre». Il leghista Armando Siri, che esclude i tre scaglioni avanzati da indiscrezioni di stampa, ricorda però che «la manovra è figlia del Def». La cifra necessaria, in ogni caso, non è di poco conto: in caso di aliquota al 15% fino a 50mila euro di reddito secondo Siri ci vogliono 12-13 miliardi, anche se una simulazione del Mef delle

scorse settimane arrivava a calcolare la cifra monstre di 59 miliardi per un intervento complessivo. Il M5s, pur riconoscendo che la misura è presente nel contratto di governo, sembra piuttosto puntare, per il momento, ad altre facilitazioni fiscali. Luigi Di Maio ha più volte ribadito la necessità di avviare incentivi economici per la famiglia sul «modello Francia»: spazio quindi, già dal Def, al 50% di sconto sui pannolini, al 50% sulle spese per la baby sitter e a un coefficiente familiare che si abbatte a seconda del numero dei figli. Un altro esponente del Movimento, Luigi Gallo, dice addirittura: «13 miliardi per la Flat Tax? Non scherziamo!» e illustra la necessità di finanziamenti per scuola e università, anch'essi presenti nel contratto di governo. Ma l'appuntamento clou del Consiglio dei ministri di martedì sarà preceduto da un altro incontro decisivo: a palazzo Chigi il premier Giuseppe Conte e Tria vedono oggi le associazioni dei risparmiatori coinvolti nei crac bancari. La fibrillazione è massima e la soluzione non sarebbe ancora stata individuata al 100%. Se Conte riuscirà a trovare la

quadratura del cerchio e strappare l'accordo con le associazioni, che si presentano al tavolo divise tra chi vuole tutto e subito e chi, come il Codacons, punta ad avvantaggiare coloro che hanno un reddito inferiore ai 35mila euro, la relativa norma dovrebbe essere messa nero su bianco nel Cdm. Tornando al Def, l'attesa è per le nuove stime sul Pil (l'orientamento sarebbe tagliare la precedente previsione dall'1% allo 0,1%-0,2%), sul deficit, che potrebbe salire al 2,4% grazie alla congiuntura negativa e sul debito, che con una crescita allo 0,2% salirebbe al 132,6% nel 2019 rispetto al 132,1% segnato alla fine del 2018. Su questo fronte pende l'aggiornamento dell'Istat previsto sempre per martedì 9, quando l'istituto rivedrà le intere stime, inglobando nel perimetro della p.a. soggetti finora esclusi: da Invitalia a Rfi, dall'Acquirente unico a Ferrovie Nord. Le decisioni del governo, comunque, finiranno sotto la lente delle principali istituzioni finanziarie internazionali nei giorni seguenti: giovedì si apre il meeting di primavera del Fmi e Tria potrà toccare con mano le reazioni al Def. ●

CRISI LIBICA. Il bollettino ufficiale parla di 21 morti e 27 feriti, tra cui anche quattro civili

Haftar lancia i razzi su Tripoli Evacuato un contingente Usa

Per la prima volta l'uomo forte della Cirenaica usa i missili Grad
Gli Stati Uniti ritirano le forze per l'«aumentata instabilità» nel Paese
Ignorata la tregua umanitaria chiesta dall'Onu per trasferire i feriti

Rodolfo Calò
IL CAIRO

In quella che ormai si profila come una battaglia per Tripoli, le forze del generale Khalifa Haftar hanno lanciato per la prima volta raid aerei e sparato missili grad per contrastare una controffensiva della coalizione di milizie che difendono la capitale e il governo di Fayez al-Sarraj.

Il premier ha dovuto incassare una sinistra notizia: gli Usa, suoi sponsor politici, hanno ritirato un contingente militare a causa dell'inasprirsi di un conflitto che ha ignorato una tregua umanitaria chiesta per la prima volta dall'Onu. La tensione è altissima: l'Esercito nazionale libico (Lna) di cui Haftar è comandante generale ha annunciato che aerei da caccia hanno compiuto incursioni alla periferia di Tripoli colpendo con «grande precisione» in una rappresaglia ai raid avviati da dalle milizie filo-Sarraj tre giorni fa, poche ore dopo l'annuncio dell'attacco da parte dell'uomo forte della Cirenaica, e proseguiti con quattro sortite. Haftar ha contribuito ad un'escalation del conflitto usando per la prima volta missili «Grad» lanciati da Garian, la città che controlla 80 km a sud del centro di Tripoli: alcuni di questi razzi sono caduti a Wadi el Rabie, a 20 km in linea d'aria dalla centralissima Piazza dei Martiri, e avrebbero ucciso una donna che aveva appena partorito. La prospettiva di un conflitto prolungato e diverse informazioni preoccupanti per la popolazione come la presenza di incursori di Lna a Bab al-Azizia, una zona a 8 km dal centro, ha fatto scattare nei negozi una corsa - senza panico ma reale - all'accaparramento di generi di prima necessità. Sarraj, che si è dichiarato «pugnolato alle spalle» da Haftar, ha intanto protestato con l'El-



Veicoli militari libici ANSA

seo accusandolo di dare sostegno al rivale, affermazione ridimensionata dal Quai d'Orsay. Con una mossa che potrebbe significare la decisiva revoca dell'inespresso veto americano a una qualsiasi conquista di Tripoli, l'Africom ha annunciato di aver «temporaneamente evacuato» dalla Libia un imprecisato «contingente di forze Usa» a causa dell'«aumentata» instabilità nel Paese dove erano stati dislocati per combattere al-Qaida e l'Isis (soprattutto con droni) e per proteggere edifici diplomatici. A causarla è anche la controffensiva annunciata e subito attuata dalle milizie filo-Sarraj con un nome in codice («Vulcano di rabbia») altisonante quanto quello dato da Haftar alla sua operazione («Diluvio di dignità»). Anche se controverso, lo schieramento a difesa del pre-

mier ha sostenuto di avere il controllo dello strategico aeroporto internazionale, chiuso dal 2014, ma con piste che fanno gola ad Haftar per farci atterrare rifornimenti. Per almeno due terzi tra le file del generale sono i caduti del più recente bollettino ufficiale del conflitto: 21 morti e 27 feriti tra cui 4 civili. Inoltre gli annunci di prese di prigionieri (nelle ultime ore altri 70, dopo i 128 dei giorni scorsi), sono tutti di militari di Haftar, che ha perso altri nove veicoli (dopo i 40 segnalati venerdì). Entrambi gli schieramenti si dichiarano forti e hanno ignorato una tregua umanitaria di sole due ore chiesta nel pomeriggio dall'Onu per spostare feriti da quattro zone in cui si combatte. «Un'evoluzione che ci preoccupa», ha detto il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte. ●

Qui Italia

Conte preme «Evitare una guerra civile»

«Non possiamo permetterci una guerra civile». Così il premier Giuseppe Conte esprime la preoccupazione per una escalation bellica che apre per l'Italia l'incognita sulle forniture di idrocarburi e sul rischio di una nuova ondata di sbarchi. Per questo Conte dice di mirare al dialogo con il generale Haftar, mentre le opposizioni attaccano il governo: «Con il suo sovranismo ha isolato l'Italia».

L
C
◀
7
T
E
M
r
s
r
i
n
E
d
b
s
n
p
r
i
q
l
F
a
L
u
d
t
a
p
r
n
l
e
n
r
d
n
p
p
A
d
s
l
o
L
t
i
r
t
i
l
n
c
a
i
g
l
e

LA POLEMICA. Il premier accusa la Francia, ma Quai d'Orsay smentisce

Sarraj contro Parigi: «Sostiene il generale»

Tornano le ombre dopo l'unanimità al vertice G7

Tullio Giannotti
PARIGI

Mentre Haftar avanza, al-Sarraj protesta con Parigi, accusando Macron di sostenere il rivale. È passato solo un giorno dalla ministeriale del G7 a Dinard, che ha prodotto un documento unanime sulla Libia «con l'Italia e la Francia sulla stessa linea» e già tornano le ombre sulla politica dei partner nel Paese africano. A riaprire le ostilità, l'emittente qatariota Al Jazeera, secondo la quale il premier libico Faye al-Sarraj ha presentato all'ambasciatrice francese in Libia, Béatrice du Hellen, una «forte protesta», accusando Parigi di sostenere la brigata del generale Khalifa Haftar. Ma la notizia della «forte protesta» «non riflette il tenore dell'incontro» fra il premier libico e Beatrice du Hellen, la rappresentante diplomatica di Parigi, ha subito corretto il Quai d'Orsay, parlando di «incontro fissato di comune accordo» fra i due, non proprio una convocazione per esprimere la protesta. Sabato le dichiarazioni conver-



Emmanuel Macron e il generale Khalifa Haftar ANSA

genti dei ministri di Italia e Francia a Dinard, Enzo Moavero Milanesi e Jean-Yves Le Drian, avevano ridisegnato un quadro «normale» delle difficili relazioni fra i due Paesi su un terreno - quello libico - di innegabili interessi in conflitto. Nella conferenza stampa finale, rispondendo a una domanda, il collega padrone di casa Le Drian, aderiva: «l'Italia e la Francia sono sulla stessa linea, bisogna unificare le istituzioni libiche, rinunciare alla violenza e realizzare il

processo elettorale». I sospetti e le critiche italiane nei confronti di Parigi si rincorrono dall'operazione del 2011 che ha portato alla fine di Gheddafi, un'operazione lanciata dalla Francia, subito appoggiata da Gb e Stati Uniti. Oggi la Francia, che si propone come mediatore fra i due campi libici e ha anche organizzato due incontri fra i leader rivali nel luglio 2017 poi nel maggio 2018, viene ancora accusata di favorire, de facto, la fazione del maresciallo Haftar. •



Il brindisi inaugurale con Salvini, Zaia, Casellati e Danese FOTOSERVIZIO MARCHIORI



Il Governatore del Veneto ha regalato una bandiera con leone di San Marco al premier Conte